

I ministri finanziari mettono a punto con la Banca d'Italia le misure anti-deficit. Nel mirino le spese degli enti locali i beni di lusso e la sanatoria per il contenzioso fiscale Reichlin: «Ma così si continua a sfasciare lo Stato»

Si comincia con il condono

Ad aprile la manovra-bis, ma forse non basterà

Mentre Andreotti presenta il suo programma, i ministri finanziari mettono a punto la manovra-bis (prevista per la fine del mese) per raddrizzare i conti pubblici. Ieri sera un vertice con il governatore della Banca d'Italia. Tasse sui generi di lusso e condono, freno alla spesa degli enti locali; queste le misure in esame. Reichlin: «Si sfascia lo Stato, è questo che non vogliono capire».

RICCARDO LIGUORI

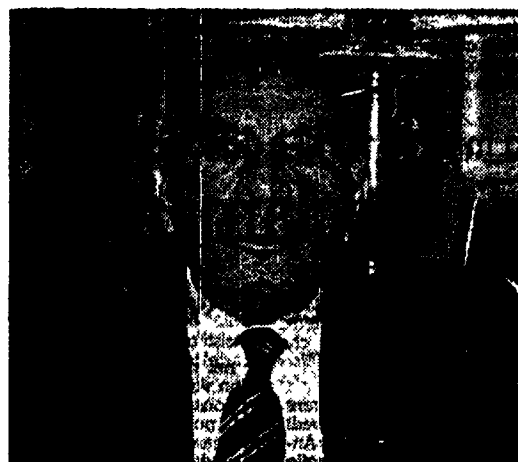
ROMA. Naturalmente ora protestano tutti. I costruttori di motorini, quelli di telefonini, di barche, di camper. Tutti terrorizzati dal maglio del governo, dalla stangata sui beni di lusso minacciata per dare un po' d'ossigeno alle casse dello Stato. Sarà la manovra del «ve-spino targato» e del «cellulare» come l'anno scorso fu quella dell'acqua minerale? «Giornalisti...», sospira il ministro del Tesoro, Giulio Carli, pazientemente seduto su uno dei divani del Transatlantico di Montecitorio. Rimanda al discorso programmatico di Andreotti. Lì ci sono le cose che più gli interessano: non emendabilità dei provvedimenti economici e della Finanziaria, privatizzazioni, conferma degli obiettivi di bilancio fissati per il '91 e il '92 (strettamente collegati al rispetto dei tempi dell'unione monetaria europea). Quanto poi alle misure da adottare per raggiungere questi obiettivi, la consueta «manovra correttiva» in onda tutti gli anni, è un altro discorso. Innanzitutto c'è da «pareggiare» lo scostamento che si è aperto tra le previsioni e l'an-

damento reale dei conti pubblici. Una stretta al rubinetto dei fondi per gli enti locali, la già citata tassa sul lusso, il condono per azzerare il contenzioso tra fisco e contribuenti, queste le misure per ora allo studio della «troika» finanziaria del governo, impegnata ieri sera in un vertice con il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. E mentre insieme alla già annunciata privatizzazione di quote di Enel ed Eni comincia a farsi strada anche quella dei Monopoli di Stato, sembrano sparire dal ventaglio delle possibilità il taglio degli investimenti pubblici e gli aumenti tariffari: «Quelli decisi su telefoni, ferrovie ed elettricità ci sono già stati», dichiara il ministro del Bilancio Cirino Pomicino. Meglio tenere sotto controllo almeno i prezzi amministrati, insomma, visto che la lotta all'inflazione è uno dei fronti di lotta dichiarati. Anche per questo il governo incrocia le dita e spera nel buon esito della trattativa sulla riforma del salario.

Meno chiara invece l'entità



Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino e, sotto, quello del Tesoro Giulio Carli



Pomicino: «Avanti tutta con le privatizzazioni»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. «Polemica fra me e de Micheli? Ma quando mai! Siete voi giornalisti che l'avete inventata». Il confermato ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino getta acqua sul fuoco, vuole accreditare la tesi che in tema di privatizzazioni delle imprese pubbliche fra lui e De Micheli (e, forse, soprattutto tra Andreotti e il Psi) non c'è poi tanta diversità d'opinioni. A Bologna per una tavola

rotonda sul costo del lavoro, Pomicino, incalzato dai cronisti, si sbarraccia nel dire che «De Micheli ha posto un problema sul quale siamo tutti d'accordo: non si deve svendere il patrimonio pubblico: il primo è dar corso ad una decisione del Parlamento che riguarda i 5.600 miliardi iscritti a bilancio provenienti da alienazioni; il secondo è come ridurre efficienza alle imprese pubbli-

che a partecipazioni statali». Secondo il ministro si può procedere in due modi: vendendo ai privati la maggioranza o la totalità di imprese, come quelle alimentari, Alvar in testa, con le quali esistono già intese con Barilla e Ferrero. «Lo Stato», dice Pomicino, «non ha alcun interesse a produrre merendine e biscotti». E il ricavato della cessione di queste aziende, precisa rispondendo indirettamente alle osservazioni provenienti dai presidenti dell'In, resta all'ente di go-

verno. In secondo luogo si tratta di mettere sul mercato «quote di minoranza di gruppi bancari e imprese». In questi casi, così come per Eni, che prima va trasformato in spa, l'introito deve andare allo Stato. Pomicino torna a parlare a questo proposito di «azionariato popolare» e a chi gli fa osservare che la Borsa Italiana è tutt'altro che uno strumento che favorisce l'avvicinamento dei risparmiatori all'investimento azionario, replica che il governo «è impe-

I sindacati rilanciano: «Riformare subito il fisco»

Con mezza giornata di ritardo, ieri mattina a Palazzo Chigi sono state recapitate la decina di cartelle in cui Cgil, Cisl e Uil esprimono le proprie osservazioni e le proprie richieste su quello che dovrà fare in questo scorcio di legislatura il settimo governo Andreotti. I sindacati si dichiarano disponibili a una vera politica dei redditi, ma in cambio vogliono riforme, prima tra tutte quella del sistema fiscale.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il documento doveva pervenire nel pomeriggio di lunedì, ma le convulsioni che hanno accompagnato la nascita del settimo governo Andreotti hanno consigliato ai leader delle confederazioni sindacali di posticipare di mezza giornata la consegna delle «proposte e osservazioni». Per le tre confederazioni dunque ci vuole «una efficace politica dei redditi per allargare l'occupazione e contenere l'inflazione». Questa politica, imposta e definita con il consenso delle parti sociali, deve riguardare la politica monetaria e tariffaria, oltre a quella degli investimenti e della spesa pubblica. I sindacati si dichiarano quindi disponibili a definire una «coerente politica salariale». Ma a una condizione: il «successo della politica dei redditi - si legge nel documento - dipende anche dal superamento dell'attuale iniquità formale e sostanziale del sistema fiscale». E quindi, la lotta

all'evasione e all'elusione devono costituire la premessa di una politica di controllo della spesa pubblica e di contenimento del deficit. Allo stesso tempo, però, si avverte Andreotti che ogni modifica delle norme sulla restituzione automatica del drenaggio fiscale verranno accolte da «una radicale opposizione». E tutto questo costituisce una «parte integrante» della trattativa che da giugno impegnerà i sindacati con imprenditori e governo per modificare la struttura del salario e della contrattazione Cgil, Cisl e Uil assegnano al confronto di giugno il valore di un grande rinnovamento delle relazioni industriali e quindi anche della democrazia nel paese. Al governo si chiede di svolgere «un ruolo decisivo», sia come soggetto titolare della politica economica (ad esempio contribuendo a modificare il meccanismo del prelievo contributivo che penalizza l'occupazione) che come datore di lavoro nel pubblico impiego. In questo caso si ribadisce la necessità della riforma del rapporto di lavoro «nella direzione di un diritto comune del lavoro», impegno che deve essere realizzato assolutamente prima dell'avvio della prossima tornata contrattuale nella pubblica amministrazione e del negoziato sul costo del lavoro. Per superare quella che vie-

Confindustria: «Questo è uno Stato davvero impossibile»

ROMA. Gli industriali tornano alla carica. Dopo le infuocate accuse all'inefficienza dello Stato lanciate nelle settimane scorse da Cesare Romiti stavolta a scendere in campo è il vicepresidente della Confindustria Giorgio Grati. Il suo è un vero e proprio grido d'allarme. «Con questo Stato», afferma Grati in una dichiarazione diffusa ieri - non ce la facciamo più a fare gli imprenditori. «Ogni giorno che passa - prosegue - la pubblica amministrazione diventa più inefficiente e lenta; il fisco trascura l'obiettivo dello sviluppo e dell'equità per correre in modo improvvisato dietro alle entrate, la sicurezza e l'ordine pubblico diventano più inefficaci a garantire il normale svolgimento della vita sociale». E ancora dure accuse sul sistema istituzionale più che mai al centro dello scontro politico: «Lo stesso Parlamento», osserva il vicepresidente della Con-

ALFA Associazione del lavoro familiare
Conferenza stampa di presentazione lunedì 22 aprile 1991, ore 11
Roma, Antico caffè della pace - Via della Pace, 3/7

NEL CONTINENTE NERO, PARAPONZI PONZIPO!

(SCIPIONE LAFRICANO)

MONTESANO A TELEMONTESCARLO DAL 22 APRILE.

Informazione amministrativa

COMUNE DI CORTONA

PROVINCIA DI AREZZO

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1989 (*).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE		ESPESE	
Denominazione	Previsioni competenza da bilancio anno 1991	Denominazione	Previsioni competenza da bilancio anno 1991
Avanzo di amministraz.	150.000	Disavanzo di amministraz.	—
Tributarie	2.896.159	Correnti	19.519.824
Contributi e trasferimenti di cui dallo Stato	12.875.367	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.087.935
di cui dalle Regioni	414.642		699.681
di cui per proventi servizi pubblici	4.576.296		3.855.756
	4.053.600		3.372.762
Totale entrate parte corr.	20.297.822	Totale spese parte corr.	23.407.758
Allocazione di beni e trasferimenti di cui dallo Stato	38.492.937	Spese di investimento	42.106.000
di cui dalle Regioni	33.620.000		4.502.690
di cui per anticipazioni di tesoreria	2.010.000		—
Assunzione prestiti di cui per anticipazioni di tesoreria	8.770.586		3.094.560
	4.847.586		—
Totale entrate conto capitale	47.263.823	Totale spese conto capitale	42.106.000
	4.321.843	Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	4.847.586
		Partite di giro	3.120.000
		Totale	7.867.586
		Avanzo di gestione	1.863.474
		TOTALE GENERALE	78.881.248
			23.835.991

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, decurtato dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amm. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività econ.	TOTALE
Personale	2.413.009	1.823.974	—	2.192.601	683.135	184.102	7.273.621
Acquisto beni e servizi	547.432	1.291.590	—	2.580.974	430.437	337.155	5.201.031
Interessi passivi	102.650	164.354	33.195	542.502	339.515	538.763	1.720.979
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	100.000	130.422	256.551	1.511.010	1.585.360	321.103	3.904.146
Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
	3.163.091	3.410.340	294.189	6.287.087	3.047.147	1.381.123	18.102.877

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1989 decurtata dal consuntivo (in migliaia di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1989	525.758
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L 204.474
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1989	L 321.284
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunicati esistenti ai risultati della stesura allegata al conto consuntivo dell'anno 1989	L —

4) Le principali entrate e spese per abitante decurtate dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L 766	ESPESE CORRENTI	L 741
di cui		di cui	
- tributarie	L 127	- personale	L 352
- contributi e trasferimenti	L 469	- acquisto beni e servizi	L 242
- altre entrate correnti	L 170	- altre spese correnti	L 147

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO Tito Pasqui